



I Martedì - Rivista fondata da Michele Casali

Direttore responsabile: Guido Mocellin

Comitato direttivo: Gian Mario Anselmi, Giovanni Bertuzzi O.P. (direttore scientifico), Valeria Cicala, Diana Mancini, Roberto Mazzanti, Guido Mocellin, Elena Pirazzoli.

In redazione: Elena Pirazzoli (caporedattore), Domenico Segna (vice-caporedattore), Raffaella Agostini, Mauro Alberghini, Elena Ascoli O.P., Vincenzo Bagnoli, Nicola Bonacini, Bernardo Boschi O.P., Alfonso Canziani, Elisabetta Capelli, Mons. Giovanni Catti, Antonino Frusone, Paolo Giuliani, M. Eleonora Landini, Laura Latini, Maria Pace Marzocchi, Luisa Muscarella, Sergio Parenti, Stefano Pederzini, Giovanna Pesci, Andrea Porcarelli, Maria Chiara Prodi, Roberto Righi, Francesco Rossi, Aldo Sacchetti, Claudio Santini, Chiara Sirk, Fiorenzo Stirpe, Giorgio Tonelli, Giampaolo Venturi, Valentina Zaccchia.

Progetto grafico: Marco Gandolfi

Impaginazione: Omega Graphics Snc di Maurizio Sanza e Laura Grassi

Via Franco Bolognese 22 - 40129 Bologna

tel/fax 051.370356 - email: info@omegagraphics.it

Editore e redazione: "I Martedì" Soc. Coop a.r.l.

P.zza San Domenico 12 - 40124, Bologna

tel. 051.581718 - fax 051.3395252

registrata presso il Tribunale di Bologna

il 29 maggio 1978 n. 4649

Stampa: Labanti e Nanni Industrie Grafiche s.r.l.

Via G. Di Vittorio, 3 - 40056 Crespellano (Bologna)

tel. 051.969262 - fax 051.969279

Abbonamenti: c/c bancario intestato a:

I Martedì soc. coop., presso Unicredit Banca,

Porta San Mamolo - IBAN IT495020080245200002740455

Carisbo, Sede via Farini - IBAN IT43063850240107400045393K

Ufficio abbonamenti:

tel. 051.581718 - fax 051.3395252

Abbonamento annuale Italia e paesi dell'Unione europea euro 25,00, altri paesi euro 30,00, Un numero euro 3,09 (estero euro 4,64), quaderni monografici euro 4,13 (estero euro 6,19). Numeri arretrati maggiorazione del 50%. Gli abbonamenti decorrono dalla data del versamento. Gli abbonamenti non disdetti entro un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per l'anno successivo. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati esclusivamente entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Concessionaria pubblicità:

Soc. Coop. I Martedì

P.zza San Domenico 12 - 40124, Bologna

tel. 051.581718 - fax 051.3395252

Pubblicità inferiore al 50%

Posta elettronica: imartedi.redazione@gmail.com

Sito web: www.imartedi.it

Associato all'Uspi

Unione Stampa periodica Italia

Chiuso in tipografia: 31/01/2014

In copertina: Roberto Rizzoli, lo vorrei una storia degli sguardi, Katia, Pace, Graziano, Giulia, 2001. Stampa inkjet su carta cm 42x29,7.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

- | | | | |
|-----------|--|-----------|--|
| 2 | EDITORIALE
CREDO IN UN SOLO DIO, PADRE
Giovanni Bertuzzi O.P. | 40 | UN MARTIRE INDIMENTICATO
Francesco Rossi |
| 6 | DOSSIER:
A VOLTE RITORNANO | 44 | L'ARTISTA DEL MESE
ROBERTO RIZZOLI
Luca Brun |
| 10 | RIUSCITA O FALLIMENTO?
Giampaolo Venturi | 46 | LE ARTI
L'UNGUENTO CHE SALVA
Domenico Segna |
| 16 | L'INVERNO DI DANZICA
Roberto Righi con Domenico Segna
e Marta Tybura | 50 | DALLA SCENA ALLA PITTURA
Maria Pace Marzocchi |
| 20 | TRACCE DI FUTURO
Antonino Frusone | 55 | BISCROMA
TRAFITTI DALLA VERITÀ
Maria Elena Ascoli O.P. |
| 26 | NON SOLO IN GUERRA
Paolo Giuliani - Aldo Bacchiocchi | 56 | LE ARTI
DA NON PERDERSI
Daniel Agami |
| 30 | SCONFITTI O INNOVATORI?
Fiorenzo Stirpe | 60 | IN SALOTTO
LIBRI - Arie, recitativi e ricette
Una sonata che diventa concerto
DUE DOMANDE A: JOLANDO SCARPA
CIRCOROSCOPIO |
| 36 | MARX NON È MORTO
Domenico Segna | 63 | GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO |
| | PER NULLA "MINORI"
Ilaria Chia | 64 | QUE RESTE-T-IL?
LA FATICA DELLO SGUARDO
Elena Pirazzoli |

La schede di questo numero: Vita e opere di Arthur Machen (Domenico Segna) 49; Le mostre verdiane (Maria Pace Marzocchi) 52; Il fumetto dove lo metto? (Daniel Agami) 58.

I Martedì è in vendita:
Edicola MELONCELLO in via Irma Bandiera, 26 - Bologna
sito web: <http://www.centrosandomenico.it/i-martedi-la-rivista>

Durante un recente convegno sulla paternità, che possiamo seguire attraverso la pubblicazione dei suoi atti – *Paternità e padri*. Tra regole e affetti, cura di Salvatore Busciolano, Luca Degiorgis, Dina Galli e Clede Maria Garavini (Franco Angeli, Milano, 2013), presentato al Centro San Domenico, nell’ambito dei “Ghisilardi incontri”, il 19 novembre 2013 – si è potuto assistere a un vivace confronto tra psicoanalisti di diverse scuole, che hanno tutte qualcosa da dire sul ruolo della paternità negli ambiti della famiglia e della società contemporanea.

Una prima tesi, sostenuta dallo psicoanalista junghiano Luigi Zoja, è la seguente: “sul piano storico e sociologico della famiglia, il padre, nella sua funzione, si rafforza fino all’inizio del XX secolo, sul piano delle grandi immagini collettive (...) la visione verticale era già stata sostituita dalla visione orizzontale al momento della rivoluzione francese”. A questo proposito, sarebbe interessante appurare quanto l’egualitarismo della rivoluzione francese prima e la rivoluzione industriale poi abbiano influito

sul mutamento del ruolo ricoperto dal padre nel mondo moderno. A sostegno di questa teoria, Giuseppe Ferrari nel suo contributo (pp.149-163) sottolinea il fatto che con la rivoluzione industriale “il padre cessa di essere agricoltore e artigiano, il cui sapere e i cui prodotti sono visibili e condivisibili con la famiglia, per diventare un operaio che porta i soldi a casa (divide, ma non condivide)”. Inoltre, a proposito dell’immagine che il cristianesimo ha dato di sé nel corso della storia occidentale, Giuseppe Ferrari avanza questa giusta osservazione: “Al centro della civiltà europea, penetrata dappertutto prima con la colonizzazione e poi con la globalizzazione, c’è una società che ha adottato come credo il Cristianesimo e contemporaneamente si è diffusa con la forza, cioè con la guerra, la rapina, la desertificazione della natura, lo sfruttamento e la sottomissione dei popoli più deboli o semplicemente più pacifici”. Questo giudizio storicamente è vero, ed è giusto chiedersi perché la civiltà occidentale abbia offerto un’immagine distorta del cristianesimo e dell’immagine di Dio come padre. Ma sarebbe ingiusto attribuire l’origine di questo travisamento a Cristo

{ **Credo**
in un solo Dio,
Padre }

stesso, come Figlio di Dio, o all'immagine originaria della cristianità, giacché proprio in virtù del credo cristiano può essere giudicato e condannato quanto è stato fatto nel suo nome dalla civiltà occidentale. Luigi Zoja, invece, ha avanzato una seconda tesi, che ci sembra alquanto discutibile, in riferimento all'influsso che la fede cristiana avrebbe avuto su questo mutamento di ruoli. Egli infatti sostiene che dall'Antico al Nuovo Testamento si sarebbe passati da come il Padre vede i suoi figli a come il Figlio guarda il Padre, cosicché al centro della spiritualità cristiana non ci sarebbe più Dio Padre, ma il Figlio: "il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento ribaltava gli sguardi: prima quello del Padre sui figli, poi quello che il Figlio rivolge al Padre. In questa ottica, gli ultimi venti secoli rappresentano un allontanamento unico, solenne e lento, del Padre che non è più il centro dello sguardo (p. 23). Non so quanto questa tesi possa essere condivisa nell'ambito delle scuole psicoanalitiche, ma la teologa Lilia Sebastiani nel suo intervento all'interno del medesimo convegno (pp. 28-44) ha dimostrato chiaramente che alla luce dell'Antico e del Nuovo Testamento l'autorità e il primato del Padre teologicamente non sono mai stati messi in discussione. Si potrà, caso mai, notare un forte contrasto tra l'immagine di Dio come Padre proposta dalla fede cristiana da una parte e la sensibilità popolare dall'altra. Ad esempio: Lilia Sebastiani osserva che, sebbene teologicamente si debba affermare che la paternità divina non possa essere ridotta agli attributi maschili, nella nostra sensibilità religiosa comune "continuiamo a concepire

e trattare Dio come qualcuno che è più maschio che femmina, a percepire il femminile come inadatto e sconveniente per 'dire' Dio". Ma le prerogative di Dio Padre, soprattutto (ma non solo) nel Nuovo Testamento e nella fede cristiana, assumono anche gli attributi dell'amore generativo, misericordioso, confidente e consolante che di solito sono attribuite al modello dell'amore femminile e materno. Se allora vogliamo cogliere il significato autentico della concezione cristiana di Dio come Padre, e distinguerla anche da quella veterotestamentaria, dobbiamo risalire alle fonti della fede cristiana, ai Vangeli e alle sorgenti della tradizione. Anche in questo ci viene in aiuto la conclusione dell'intervento di Lilia Sebastiani, la quale mostra con chiarezza la dimensione nuova del rapporto dell'uomo con la paternità di Dio, e di conseguenza quella del rapporto di fraternità con gli altri uomini, che Gesù ha promosso e istituito: "La preghiera che Gesù trasmette ai suoi e che viene circondata di particolare venerazione nella comunità cristiana sin dai primi tempi, più di ogni altra formula eucologica, ha appunto questo duplice significato: trasmettere anche ai discepoli un modo nuovo di rapportarsi con Dio più intimo e confidente, e insieme trasmettere la memoria impegnativa di un 'ethos' di fraternità. Chiamare Padre il Dio di Gesù Cristo implica e richiede di assumere un atteggiamento autenticamente fraterno ("non a parole..., ma coi fatti e nella verità", Gv 1,18) nei confronti di ogni persona" (p. 44). È su questa base, crediamo, che debba impostarsi ogni giudizio storico e anche ogni interpretazione psicoanalitica sulla immagine che di Dio Padre offre il cristianesimo.